

### **Titolo della ricerca**

Disturbi del comportamento alimentare e movimento nei bambini e adolescenti

### **Direttore della ricerca**

Prof. Enrico Bollero

### **Assegnatario della borsa di ricerca**

Dott.ssa Lorena De Luca

### **Durata della borsa di ricerca**

Settembre 2012-agosto 2013

### **Descrizione della ricerca**

I disturbi del comportamento alimentare (DCA) non sono un disagio legato a una *impropria alimentazione*, ma risultano essere un disagio molto più complesso, variabile e dalle molteplici *sfaccettature*, legato, in particolar modo, alle pressioni sociali, culturali, e ad un continuo “voler imporre *immagini di perfezione*”, legate all’aspetto fisico.

Il ruolo del Laureato in Scienze Motorie, nel prevenire l’insorgere dei DCA, nei bambini e negli adolescenti, sarà quello di educare a una corretta alimentazione, riprendendo anche le *origini della tavola* trasmesse da nonni, zii, genitori, abbinandola al movimento corporeo, che non dovrà risultare solo un *esercizio fisico* fine a sé stesso, ma dovrà sensibilizzare il soggetto alla corretta percezione del suo corpo.

Una sana alimentazione e il movimento corporeo devono andare di pari passo, di modo che venga sviluppato e, di conseguenza, resa stabile nel soggetto una corretta *immagine corporea* di sé stessi: questo può essere il punto di partenza per una valida strategia di prevenzione dei DCA. Lo scopo dell’educatore sarà quello di legare in qualche modo il termine DCA al *vuoto* e alle *mancanze* – nel pensiero, nei rapporti familiari e sociali, nella positività per la propria vita, nel movimento corporeo e mentale – caratteristiche di questo periodo storico, in cui si vive, soprattutto, per *apparire* e dove il *dialogo* si è ridotto ad un minimo indispensabile, nel senso che nei rapporti umani viene spesso a mancare la *parola di comprensione, di affetto, stima e cura*.

Il termine *curare* viene da noi inteso come accudire l’allievo, insegnare che *per muovere il corpo è necessario muovere la mente*, cominciando dai gesti primari legati al sentimento affettivo, quali l’*alimentazione*, legata ad uno dei primi movimenti che impara il neonato (*imprinting*), ossia quello di avvicinarsi alla mamma per nutrirsi.

Occorre, inoltre, secondo l’etica professionale, rendere validi i programmi di prevenzione primaria, tenendo presente i fattori di rischio, le fasce d’età e i gruppi maggiormente vulnerabili, e, di seguito, quelli di prevenzione secondaria, in quanto è significativo che una terapia tempestiva possa rappresentare un indice prognostico positivo.